

Emergenza neve in Friuli Venezia Giulia

«La forza della protezione civile del Friuli Venezia Giulia è il grande cuore dei suoi volontari, sempre pronti a intervenire a supporto nelle piccole e grandi emergenze. Anche in questo inizio d'anno che ci ha messo subito alla prova con una emergenza neve, il sistema di protezione civile regionale con i professionisti e i volontari ha operato in sinergia garantendo efficacia ed efficienza del soccorso. Sono orgoglioso e fiero di essere a capo di una struttura che è sempre capace di rispondere ai bisogni della comunità regionale». Con queste parole il Vicepresidente FVG Riccardo Riccardi ha voluto render merito ai volontari per la gestione virtuosa dei due eventi nevosi che hanno colpito la regione a cavallo d'anno '20-'21. Ecco il resoconto

■ a cura della **Protezione civile del Friuli Venezia Giulia**

L'evento nevoso che ha interessato la regione Friuli Venezia Giulia dalla zona montana fino alla pianura è stato caratterizzato

da due episodi: il primo dal 28 al 30 dicembre 2020, il secondo dal 2 al 3 gennaio 2021. Le copiose nevicate di fine anno sono state innescate da una profonda depressione di origine artica che entrando sul Mediterraneo, ha favorito un mar-

cato afflusso di correnti molto umide meridionali sulla regione che con il successivo passaggio di un fronte freddo con aria fredda persistente in quota, ha mantenuto condizioni di moderata instabilità seguite dal 1° gennaio 2021 da



■ Il Vicepresidente del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi, in visita nei luoghi colpiti dal maltempo

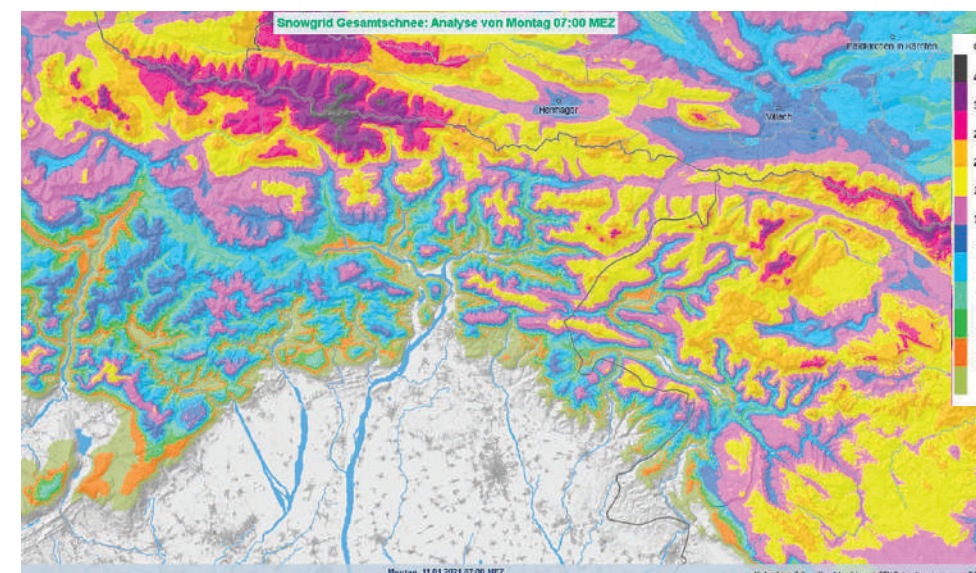
m Alpi occidentali) al Tarvisiano (770 m alpi orientali) e fino ai fondovalle montani a 300-400 m di quota su Alpi e Prealpi. Il quantitativo di neve caduta è stato particolarmente significativo con valori misurati dalle stazioni meteo tra i 40 e i 75 cm in entrambi gli episodi. Analizzando il quantitativo di neve caduta

una nuova irruzione di aria fredda polare sulla penisola iberica che ha attivato un flusso molto umido in quota verso l'Italia causando moderate precipitazioni nevose in montagna e fino ai fondovalle. Le prime precipitazioni nevose hanno interessato la regione dalla zona montana fino alla pianura fin dalle prime ore di lunedì 28 dicembre 2020 continuando per l'intera giornata. La neve si è trasformata in pioggia in pianura nel corso della mattinata. Nella giornata del 29 dicembre 2020 la neve è caduta ancora nelle zone montane nelle prime ore del pomeriggio. Dopo una pausa nella giornata del 30 dicembre, si sono registrate precipitazioni nevose su tutto l'arco alpino e prealpino nella notte tra il 30 e il 31 dicembre. Dopo un'ulteriore pausa dal 1° al 2 gennaio 2021, le precipitazioni nevose hanno ripreso abbondanti sulla zona montana e pedemontana dal Piancavallo (1.280

Si è trattato di un evento nevoso eccezionale: se si analizza il quantitativo di neve caduta in sette giorni consecutivi, si presentano tempi di ritorno più che decennali (anche maggiori di 50 anni)

in 7 giorni consecutivi, si presentano tempi di ritorno più che decennali (anche maggiori di 50 anni). L'anomalia più significativa infatti si riferisce all'intero periodo dall'inizio della stagione: dal 1972, cioè dall'anno in cui ci sono misurazioni, non si è mai registrato un periodo dal 1 dicembre al 3 gennaio così

■ Cartina con le precipitazioni nevose aggiornata all'11 gennaio 2021





eccezionalmente nevoso. Il cumulo totale di neve fresca caduta è stato superiore ad ogni record precedente (141 cm a Claut contro un precedente di 100 cm nel 1981/82, 269 cm a Forni di Sopra contro un precedente di 209 cm nel 2008/09, 247 cm a Tarvisio contro un precedente di 162 cm nel 1981/82, 311 cm a Sella Nevea contro un precedente di 267 cm nel 2005/06), così come per lo spessore massimo raggiunto e per il numero complessivo di giorni nevosi (fino a 17 giorni su 34 a Sella Nevea- Chiusaforte). Gli eventi di fine dicembre e inizio gennaio hanno interessato un

territorio che già da un mese era caratterizzato da innnevamenti continui e abbondanti senza precedenti negli ultimi decenni. Con queste premesse sono stati diramati ben 3 allerta meteo successivi (codice colore arancio) sul territorio montano per forti nevicate e pericolo valanghe seguiti dalla dichiarazione dello stato di preallarme per le zone montane in vista di un rischio di emergenza, al fine di fronteggiare e mitigare gli impatti, autorizzando un primo stanziamento per gli interventi indispensabili a salvaguardia della pubblica incolumità e per la messa in sicu-

rezza del territorio. In conseguenza della situazione, il Presidente della regione ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio regionale ai sensi del codice di Protezione civile.

Il monitoraggio continuo dell'evoluzione dell'evento e degli effetti al suolo è stato garantito dalla Sala Operativa Regionale presso la sede operativa della Protezione civile dove i tecnici di sala Operativa hanno garantito la comunicazione e il coordinamento dei volontari sul territorio assieme ai colleghi del servizio del volontariato, i tecnici del Centro Funzionale Decentrato in costante monitoraggio dell'evoluzione della situazione. I primi interventi attivati sul territorio dei comuni colpiti sono stati eseguiti dagli ingegneri del pronto intervento in emergenza della protezione civile oltre che dagli enti gestori delle infrastrutture secondo i loro piani di intervento in caso di allerta meteo ed emergenza.

La neve e il pericolo valanghe hanno determinato l'isolamento di diversi comuni come Sauris e Sappada, e località montane come 3 frazioni del comune di Chiusaforte in Val Raccolana (Sella Nevea, Patocco, Chiout Calì) e 4 frazioni



di Forni Avoltri (Collina, Collinetta, Sigilletto, Frassenetto) a causa della chiusura della viabilità per il pericolo imminente.

Gli enti gestori della viabilità si sono attivati subito per ridurre i disagi in corso di evento e favorire poi un pronto ripristino delle condizioni di raggiungibilità in sicurezza delle località isolate, nonché di rimozione degli accumuli nevosi nei centri abitati per consentire l'accessibilità ai servizi essenziali per i cittadini. Le attività di somma urgenza sono state attivate in 20 comuni montani della regione Friuli Venezia Giulia: Chiusaforte, Sappada, Malboghetto, Moggio Udinese, Sutrio, Lauco, Cercivento, Resia, Pontebba, Comeglians, Tarvisio, Forni Di Sopra, Forni Avoltri, Ampezzo, Rigolato, Ovaro, Prato Carnico, Enemonzo, Preone, Socchieve.

Come detto in precedenza, gli effetti al suolo e le principali problematiche emerse in corso di evento a causa delle abbondanti nevicate sono caratterizzati da accumuli nevosi importanti fino alle quote di fondovalle su tutta l'area montana che hanno incrementato i già

■ La valanga che ha interessato la SR UD 76 del Lumiei provocando dei danni alle infrastrutture stradali

Il numero dei volontari coinvolti è stato ingente, sia in termini numerici che di tempo impiegato: nei sette giorni di emergenza, sono stati operativi poco più di 2.500 volontari di gruppi comunali e associazioni di Protezione civile con quasi 700 mezzi

consistenti apporti del mese di dicembre portando a uno strato di copertura nevosa complessivo eccezionale per il periodo, specie per le località di fondovalle dove si sono verificate le problematiche maggiori sulla viabilità e sull'erogazione della corrente elettrica.

Le segnalazioni di eventi valanghivi pervenute dal Corpo Forestale Regionale e dall'Ufficio regionale neve e valanghe hanno evidenziato fenomeni significativi su tutta l'area montana.

L'area pordenonese, in particolare la Valcellina, è stata interessata l'omonima strada regionale, con interruzione ripetuta in alcuni punti, e le viabilità secondarie nelle valli interne (Val Settimana e val Cimoliana) e in un caso si è verificata una valanga non censita a bassa quota in Val Pentina, lambendo una casa abitata mai prima interessata da tali fenomeni.

In Carnia si sono verificate valanghe nella valle del Lumiei e a Sauris, a Forni Avoltri e Sappada, e nell'alta val Tagliamento e in val Pesarina. Fenomeni importanti si sono poi verificati lungo la Val Raccolana dove la SR UD 76 è stata interrotta in più punti sia nel tratto tra Chiusaforte e Sella Nevea, sia in quello tra Sella



Neve e Cave del Predil. Numero-
se valanghe hanno interessato an-
che la viabilità per passo Pramollo,
chiusa preventivamente proprio
per il pericolo imminente. Sono
67 i comuni coinvolti nel quadro
del disagio alla viabilità regionale.
Per quanto riguarda l'infrastruttura
della rete elettrica, dal pomerig-
gio del 02 gennaio si è verificato
un blackout che ha disalimentato
circa 1500 utenze in provincia di
Udine, nei comuni di Sappada, Re-
sia, Rigolato, Chiusaforte e Prato
Carnico e gli interventi di ripristino
inizialmente sono stati ostacolati
dalle viabilità interrotte per alberi
abbattuti e valanghe. Dal mattino
del giorno 3 gennaio e progressi-
vamente nel corso della giornata
sono rientrate le disalimentazioni
fino al completo ripristino nel tardo
pomeriggio del giorno stesso.
Al fianco delle attivazioni predispo-
ste dai tecnici del pronto interven-
to in emergenza, sono stati operati-
vi per interventi di emergenza per
sgombero neve e ripristino viabilità
veicolare e pedonale i volontari di
protezione civile, non solo appa-
tenenti ai gruppi comunali dei co-
muni coinvolti dall'emergenza, ma
provenienti dall'intera regione. Un



intervento specialistico di grande
rilevanza è stata la partecipazione
all'emergenza del Soccorso Alpino
e Speleologico CNSAS FVG che
sono intervenuti soprattutto per
liberare le coperture degli edifici
dal carico della neve, sia per evita-
re il sovraccarico all'infrastruttura
sia per evitare il pericolo incom-
bente sulla pubblica via.
Il numero dei volontari coinvolti
nell'emergenza è ingente, sia in
termini numerici che di periodo di
attività. Nel corso delle 7 giornate di
emergenza, sono stati operativi po-

co più di 2.500 volontari di gruppi
comunali e associazioni di Protezio-
ne civile con quasi 700 mezzi.
Sono diverse le associazioni di
protezione civile che hanno con-
tribuito alle attività di emergenza
a fianco dei gruppi comunali e so-
no: il Corpo Pompieri Volontari di
Ugovizza, Trieste, Malborghetto e
Valbruna, l'Associazione nazionale
Alpini con le sezioni regionali e il
già ricordato Corpo Nazionale del
Soccorso Alpino e Speleologico
che ringraziamo per essersi pron-
tamente attivati.

